

FRANCESCO CRISPI

Nel 1887 muore Depretis e gli succede alla presidenza del consiglio F. Crispi

- di formazione repubblicana e garibaldina,
- il suo pensiero ha subito un'evoluzione in senso monarchico e autoritario

Crispi
garibaldino
convertitosi alla
monarchia

Difesa del
Risorgimento

- per **difendere il Risorgimento** e promuovere l'espansione coloniale come risoluzione dei problemi della disoccupazione e della povertà delle masse meridionali;

- per **lottare contro l'eversione socialista** da una parte e il conservatorismo dei ceti possidenti dall'altra.

Sconfiggere il
socialismo
eliminando le
cause del suo
successo

IN PARTICOLARE, PER QUANTO RIGUARDA IL SOCIALISMO,

il suo obiettivo è sconfiggere i rivoluzionari **rimuovendo le cause del loro successo**, cioè il malessere operaio e contadino.

A tal fine può aiutare

Colonie

uno sbocco coloniale che offra terra a basso prezzo ai contadini

Riforme

una politica di riforme

Repressione

e infine il rafforzamento dell'apparato militare e di polizia.

Consenso degli
intellettuali

LA CRITICA AL TRASFORMISMO E IL PIGLIO DECISIONISTA GLI GARANTISCONO NELLA SUA OPERA IL CONSENSO DEGLI INTELLETTUALI

Vendicare
Dogali 1887

Favorito dall'ansia di prestigio e di rinnovamento dovuta anche al fallimento coloniale di Depretis cui va la responsabilità delle difficoltà nella penetrazione italiana in Etiopia, rallentata dal massacro di 500 soldati italiani a Dogali (26 gennaio 1887), mentre si recavano in aiuto di un altro avamposto militare messo sotto attacco dal negus (imperatore) d'Etiopia, sotto la cui sovranità si trovavano tali territori

Ucciali 1889

DI FRONTE A CIÒ LA REAZIONE CRISPINA SI CONCENTRA SU DUE FRONTI

Diplomatico: con l'appoggio italiano a Menelik - contro il nipote di Giovanni IV d'Etiopia (morto nel 1889 in una battaglia contro truppe sudanesi), ras Mangascià Giovanni - affinché divenga negus e con la contemporanea stipula nel 1889 del TRATTATO DI UCCIALLI con il quale l'Italia stabilisce un protettorato sull'Etiopia.

Occupazione di
Asmara e
protettorato in
Somalia

Militare: con l'occupazione di Asmara (1889) che completa la penetrazione italiana in Eritrea e il protettorato su sultanato di Obbia che avvia l'occupazione della Somalia.

Elezione sindaco	<p>IN POLITICA INTERNA le riforme sono, come già detto, orientate a togliere consensi ai socialisti</p> <p>Sottraendo loro l'argomento democratico con l'elezione del sindaco (controbilanciata dall'aumento dei poteri del prefetto governativo);</p>
Codice Zanardelli	<p>Sottraendo loro l'argomento libertario: la promulgazione nel 1889 del codice Zanardelli (che prende il nome da colui che ha voluto e promosso l'iniziativa, il ministro di Grazia e Giustizia del governo Crispi) sopprime la pena di morte, dà garanzie all'accusato e accetta lo sciopero a patto che sia pacifico (anche se prevede un certo numero di reati d'opinione come quello di "incitamento all'odio di classe");</p>
Riforma sanitaria	<p>Sottraendo loro l'argomento mutualistico: con una riforma sanitaria che migliori l'assistenza per la popolazione, l'istituzione delle pensioni di vecchiaia e del riconoscimento degli infortuni sul lavoro, cui si associa una riforma degli istituti di beneficenza.</p>
Difficoltà di bilancio	<p>Tale politica tra 1888 e 1890 deve scontare importanti difficoltà di bilancio di fronte alle quali</p> <p>* risulta difficile introdurre <i>nuove tasse</i> a causa dell'opposizione nella società civile,</p> <p>*e d'altro canto risulta impossibile <i>ridurre le spese</i> a causa dell'opposizione della stessa maggioranza parlamentare che sostiene il governo e che, attraverso le casse pubbliche, mantiene vivi i suoi rapporti clientelari,</p> <p>*infine appare inaccettabile <i>ridurre le spese militari</i>, come richiesto dalla sinistra socialista, per i principi stessi della sua politica.</p>
Caduta del governo	<p>COSÌ nel 1891, malgrado la recente vittoria elettorale nel 1890, la saldatura tra sinistra socialista, colpita dai provvedimenti repressivi, e del partito delle ECONOMIE formato da tutti coloro che esigevano più rigore nei conti pubblici, LO COSTRINGE ALLE DIMISSIONI.</p>
Giolitti compare sulla scienza politica italiana	<p>Dopo la breve parentesi Di Rudinì, va al governo Giovanni Giolitti, esponente della sinistra storica liberale, in cambio della promessa di ridurre le spese militari.</p>
No a repressione; solo ordine pubblico	<p>IN EFFETTI IL GOVERNO GIOLITTI ASSUME UN ATTEGGIAMENTO DIVERSO NEI CONFRONTI DEI MALESSERI POPOLARI in cui si rifiuta in linea di principio la repressione poliziesca e ci si limita a mantenere l'ordine pubblico, benché ancora nella RIVOLTA DEI FASCI SICILIANI – un'organizzazione sindacale di contadini e minatori delle miniere di zolfo in lotta contro i latifondisti e gli industriali minerari – non sia ancora applicata tale politica e la risoluzione della vertenza sia ancora affidata alla forza pubblica.</p>
Banca romana	<p style="text-align: center;">INOLTRE</p> <p style="text-align: center;">non si possono apprezzare i frutti di questa politica a causa dello</p> <p style="text-align: center;">SCANDALO DELLA BANCA ROMANA – 1893 –</p>
Corruzione e insabbiamento	<p>In cui, per coprire un grave deficit di bilancio, la banca stampa cartamoneta per una somma molto maggiore rispetto a quella per la quale era autorizzata, offrendo a numerosi politici premi per il loro silenzio. Tra questi politici, secondo il direttore generale della banca, vi erano Crispi e Giolitti. Quest'ultimo si dà da fare in ogni modo per insabbiare l'inchiesta e per giungere all'assoluzione di tutti gli imputati, che puntualmente giunge anche per "la sparizione</p>

delle prove	di numerosi documenti” (come hanno a lamentare i giudici).
1893 torna Crispi	In ogni caso Giolitti ritiene più conveniente lasciare per il momento la scena istituzionale, pronto a tornarvi prepotentemente quando le acque si sarebbero calmate. Dal 1893 è nuovamente presidente del consiglio Crispi.
Camera del lavoro	MENTRE NEL 1891
Congressi socialisti	nello stesso anno della nascita a Milano della Camera del lavoro, uno strumento di coordinamento dei vari sindacati sorti in singoli ambiti produttivi, per offrire loro una prospettiva più vasta di miglioramento delle condizioni dell’intera classe lavoratrice; e poco prima dei congressi di Genova (1892) e Reggio Emilia (1893) che sanciranno la nascita ufficiale del <i>Partito Socialista dei Lavoratori Italiani</i> (che sostituirà il <i>Partito Operaio Italiano</i> di Gnocchi Viani e il <i>Partito Socialista Rivoluzionario di Romagna</i> di Andrea Costa)
Rerum Novarum	IL PONTEFICE LEONE XIII SCRIVE L’ENCICLICA “RERUM NOVARUM”
Difesa degli operai, opposizione all’ateismo socialista e al capitalismo	In cui si segna una tappa fondamentale dell’elaborazione della DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA cioè di quel sistema di riflessioni che, prendendo spunto dal <i>Vangelo</i> , intende affrontare i problemi della vita sociale e civile. Nella <i>Rerum novarum</i> si prendono le difese delle prerogative della classe operaia , manifestando il rifiuto sia del socialismo ateo sia delle disfunzioni del capitalismo . Tale presa di posizione dà grande slancio all’associazionismo cattolico
Coop di mutuo soccorso e casse rurali	già attivo nell’aiuto ai contadini con le <u>cooperative di mutuo soccorso e le casse rurali</u> ,
Contro corruzione statale	intransigente <u>contro lo Stato italiano e la sua corruzione</u> che va di pari passo con il suo acceso anticlericalismo,
Parrocchie	organizzato attraverso la <u>fitta rete delle parrocchie</u> ,
Successi elettorali locali	che, malgrado non partecipi alle elezioni nazionali, ha <u>molto successo in quelle locali</u> .
Opera dei Congressi 1874	Lo slancio a seguito dell’enciclica papale si concretizza politicamente nello sviluppo dell’Opera dei congressi , che nasce nel 1874 per coordinare le attività dei cattolici nella società civile e dibattere le questioni politicamente e socialmente rilevanti. In questa organizzazione si determinano presto due correnti, la prima, quella democratico cristiana che intende portare le istanze dei cattolici nella politica, la seconda, quella dei cattolici intransigenti, che vuole mantenere un carattere più caritativo-assistenziale e mutualistico.
Cattolici democratici e intransigenti	
Anticlericalismo del governo	La reazione del governo italiano è orientata a intensificare l’opera di emarginazione dei cattolici dalla società con aggressioni, repressioni poliziesche e con il blocco dell’accesso alle cattedre universitarie per i cattolici. A ciò si aggiunga l’anticlericalismo strisciante promosso dall’istruzione statale che si sforza di orientare le masse popolari contro una delle poche istituzioni che le avevano sostenute nei secoli.

Una possibile alleanza tra governo e cattolici	Questa opposizione dura finché non viene intravista dal potere la possibilità di <u>un'alleanza con i cattolici in funzione antisocialista.</u>
Ok cattolico ma con alcune clausole	La risposta a tale offerta di collaborazione da parte del notabilato liberale che occupava le istituzioni sin dalla nascita dello Stato è il
1893 Crispi al potere	PATTO GENTILONI del 1913
Bastone e carota vs i socialisti	in cui i cattolici accettavano di votare i candidati che avessero sottoscritto esplicitamente <u>sette punti programmatici</u> in linea con la dottrina sociale della Chiesa (sulla libertà religiosa, sulla scuola, sulla famiglia e sulla giustizia sociale).
NEL CONTEMPO	TUTTAVIA
Tentativi di riforma agraria vs il latifondo...	nel 1893 quando Crispi riprende le redini del potere la situazione è ancora ferma al tradizionale anticlericalismo della sinistra storica.
...e di riforma fiscale...	Il presidente italiano riprende la politica del bastone e della carota contro i socialisti:
Bocciati dal Parlamento	nel 1894 decreta lo <u>scioglimento del PSI</u> che avrà effetti fino al 1895, e la privazione dell'immunità ai suoi parlamentari;
Riforma bancaria 1893	sempre nel 1894 interviene contro i Fasci siciliani imponendo lo <u>stato d'assedio</u> nelle zone interessate dalla rivolta;
Menelik	lo stesso fa in <u>Lunigiana</u> per reprimere la rivolta dei cavatori di marmo apuano (egemonizzati dagli anarchici);
	NEL CONTEMPO cercando di imitare lo stile bismarckiano
	tenta di smantellare il latifondo con la statuizione dell'obbligo di far fruttare la terra o in alternativa di darla in affitto perpetuo ad un contadino, e comunque <u>l'obbligo di affitto perpetuo delle proprietà al di là dei 100 ettari;</u>
	tenta di istituire un' <u>imposta progressiva sul reddito.</u>
	ma
	entrambe queste riforme sono bocciate dal Parlamento.
	Mentre è condotta a buon fine la RIFORMA BANCARIA promossa da Giolitti sin dall'agosto 1893 per affrontare la crisi della Banca Romana
	Tale riforma attribuisce alla Banca d'Italia una posizione di preminenza, rispetto alle altre banche (Banco di Napoli e Banco di Sicilia) <u>nella battitura e stampa della moneta</u> e promuove la nascita di <u>nuove banche</u> a sostegno dello sviluppo economico favorendovi l'investimento di capitali tedeschi.
	<u>IN POLITICA ESTERA</u>

denuncia Ucciali	Crispi deve affrontare la denuncia del trattato di Ucciali ad opera di Menelik. Il presidente italiano decide di penetrare militarmente in Etiopia ma senza un'adeguata preparazione e adeguati finanziamenti.
1895: Amba Alagi	Menelik, aiutato dalla Francia e dalla Russia, batte gli italiani prima sull'altura eritrea di Amba Alagi nel dicembre 1895, dove un presidio italiano viene massacrato dagli abissini di Ras Maconnen, poi nella città etiopica di Adua nel marzo 1896 dove le forze italiane vengono sconfitte dal soverchiante esercito etiope di Menelik.
Marzo 1896 Adua	
1896 dimissioni di Crispi	La notizia di questa disfatta scatena le opposizioni in parlamento e in piazza contro la "megalomania" crispina e determina le dimissioni del primo ministro (1896) .